

Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1938-XVI, n. 13, concernente l'attribuzione del provento dell'addizionale su talune imposte erariali, di cui al Regio decreto-legge 30 dicembre 1936-XV, n. 2171, convertito, con modificazioni, nella legge 8 aprile 1937-XV, n. 639, nonché lo stanziamento nello stato di previsione del Ministero dell'interno della somma di trenta milioni in relazione al provento dell'addizionale istituita con il successivo Regio decreto-legge 30 novembre 1937-XVI, n. 2145.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 7 gennaio 1938-XVI, n. 13, concernente l'attribuzione del provento dell'addizionale su talune imposte erariali di cui al Regio decreto-legge 30 dicembre 1936-XV, n. 2171, convertito, con modificazioni, nella legge 8 aprile 1937-XV, n. 639, nonché lo stanziamento nello stato di previsione del Ministero dell'interno della somma di trenta milioni in relazione al provento dell'addizionale istituita con il successivo Regio decreto-legge 30 novembre 1937-XVI, n. 2145. (*Stampato n. 2141-A*).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Se ne dia lettura.

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 7 gennaio 1938-XVI, n. 13, concernente l'attribuzione del provento dell'addizionale su talune imposte erariali di cui al Regio decreto-legge 30 dicembre 1936-XV, n. 2171, convertito, con modificazioni, nella legge 8 aprile 1937-XV, n. 639, nonché lo stanziamento nello stato di previsione del Ministero dell'interno della somma di trenta milioni in relazione al provento dell'addizionale istituita con il successivo Regio decreto-legge 30 novembre 1937-XVI, numero 2145 ».

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1938 al 30 giugno 1939.

Come la Camera sa, la discussione generale su questo disegno di legge è stata chiusa nella seduta di ieri, riservando la parola all'onorevole Relatore e al Governo.

L'onorevole Relatore intende parlare? MASETTI, *Relatore*. Rinuncio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dei lavori pubblici.

COBOLLI GIGLI, *Ministro dei lavori pubblici*. (*Vivissimi generali applausi*). Camerati. Due elementi base mi inducono a una disamina delle attribuzioni del Ministero dei lavori pubblici nel campo delle sue attività: primo, il problema dell'autarchia che pervade necessariamente tutta la vita economica del Paese; secondo, la distribuzione oculata delle spese in rapporto alle disponibilità.

Da un osservatorio di vasti obiettivi come quello del Dicastero che inquadra buona parte dell'attività costruttiva del Paese, i dati che si possono ricavare per l'applicazione di leggi aggiornate e in consonanza con i principi espressi dalle necessità politiche, sono utili e interessanti.

Nella distribuzione delle spese su oggetti di interesse pubblico di grande portata occorre eliminare sperequazioni che possano comunque infirmare, anche in parte, gli effetti dei benefici che il Regime con le opere pubbliche apporta alla vita economica e morale della Nazione.

Sulla prima parte il camerata onorevole Masetti, ha impostato la introduzione della sua accurata e veramente completa relazione.

È evidente la necessità di sanare il contrasto fra le diverse esigenze generali e quindi nella distribuzione dei materiali occorrenti alle costruzioni ricorrere a sostituzioni e integrazioni che, pur non violando le buone norme costruttive, riducano, quando non eliminino, i materiali non strettamente nazionali.

Pensare che l'Italia possa, oggi, abolire totalmente il materiale di importazione per le sue costruzioni edilizie e civili sarebbe un errore, ma restare ai criteri costruttivi di qualche anno fa sarebbe una colpa.